

ALESSANDRO

Mi hanno chiesto di scegliere una parola per descrivere il filo conduttore che urbanistica e lavori pubblici seguiranno il prossimo anno e io non ho dubbi nella scelta: questa parola è “rivoluzione”.

E' una parola pesante, certo, ma non potrebbe essere altrimenti. Perché, parliamoci chiaro, Livorno ha bisogno di un'inversione di tendenza in questi due settori strategici per il suo sviluppo. Un cambio di rotta che già abbiamo impostato fin dal 2016 e che stiamo attuando a pieno ritmo.

Se il 2017 è stato l'anno in cui si sono poste le basi della rigenerazione urbana, il 2018 sarà quello in cui si metteranno nero su bianco i progetti destinati a trasformare davvero Livorno.

*Pensate al piano di recupero dell'area Ex Fiat approvato di recente, ma anche al protocollo sottoscritto per lo spostamento del Depuratore, o al piano di riqualificazione delle colline livornesi. Tutti procedimenti che fanno della riqualificazione del territorio e della città esistente il loro obiettivo principe.

*Stessa finalità, naturalmente, per le numerose opere pubbliche che abbiamo avviato, concentrandoci su un piano di riqualificazione del centro che si è concretizzato con l'arrivo di ben quattro nuove piazze. Senza contare i 18 milioni di euro che abbiamo incassato col “Bando Periferie Degradate”.

Ma il 2018 sarà appunto l'anno della rivoluzione e questo anche grazie a tre obiettivi strategici su cui lavorare a testa bassa.

Il Piano Strutturale che impedirà la nascita di nuove espansioni indiscriminate della città, per lasciare spazio ad operazioni di recupero e valorizzazione dell'esistente.

*Il progetto di Via Grande, storica via Maestra e simbolo di questa città. Il 2018 sarà l'anno in cui andrà a conclusione il lungo lavoro svolto in questo anno passato. Un lavoro di mediazione e di ricerca delle soluzioni procedurali ottimali, che ci permetterà di intervenire nei portici di via grande e dare il via ad un lavoro di riqualificazione complessivo.

Infine, la definizione dei progetti per due ambiziosi interventi da risolvere nell'immediato futuro. Il sottopasso delle Terme del Corallo, per liberarci dal cavalcavia e completare il programma di riqualificazione complessiva dell'area. E la riqualificazione totale del piazzale intorno alla Rotonda di Ardenza.

C'è poi un ulteriore punto su cui non mi dilungo ma che è sostanziale. La riduzione del rischio idrogeologico. Nel piano post-alluvione del Commissario ancora non ci sono risorse per Livorno dedicate alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua che hanno segnato a morte la nostra città il 10 settembre. E non ci sono nemmeno per la costruzione di fantasiosi percorsi alternativi per i fiumi tombati. Andremo a battere i pugni a Roma, dal nuovo inquilino, e sul tavolo del Commissario, affinché trovino le risorse necessarie a realizzare prima possibile tutti gli interventi necessari e risolutivi. Nessuno può permettersi di continuare a sottovalutare questo aspetto. Ogni giorno riceviamo troppe segnalazioni, mail e telefonate di cittadini che non dormono tranquilli quando piove. E questo non è accettabile.

Va a finire che ci tocca fare davvero la rivoluzione!